

sette secoli di amaritudine, di sventura! Abbi finalmente pietà, benedici noi solo alla quarta generazione, e poi, se non meriteremo la tua misericordia, castigaci di nuovo sino alla millesima, e, umilmente, grideremo il tuo diritto nei secoli dei secoli. Amen!

« Ci aveva detto il nostro Cicerone — non garantisco se sia vero o no — che la statua di San Paolo sulla colonna sarebbe quella antica, di Traiano, cui sarebbe stata cambiata solo la testa. Così, scendendo giù per la colonna — Dio mi perdoni e il suo Santo Apostolo! — con la più profonda pietà e devozione, io baciai i piedi dell'idolo pagano che rappresenta il migliore principe romano del secolo d'oro dell'impero universale. Poi, compiuto questo dovere — e credo che nessun vero Romano lo trascurerebbe, quando la sorte lo conducesse in questo sacro luogo — tornai all'albergo, che era tardi.

« Lentamente, i pensieri mi assorbono, come in cima alla colonna. Chi potrebbe scrivere in questo stato d'animo? Vale et fave! ».

Non è difficile immaginare la folla di sentimenti e di riflessioni che si saranno addensate nell'anima e nella mente di Drăguşanu e la sua grande contentezza di aver potuto rendere il suo umile tributo di omaggio alla madre Roma e al padre Traiano.

Visitando più minutamente, per oltre venti giorni, monumenti antichi e moderni, chiese, templi e musei, si rese conto della magnificenza di questi, perchè afferma che « ci vorrebbero venti anni per vederli ed ap-